

Protesta per vedere la figlia
«Oggi parto e vendo il rene»
Ma forse il ministero
interverrà per impedirlo

DALLA NOSTRA REDAZIONE
CLAUDIO VISANI

RAVENNA. «Sarà una follia, ma io l'espanto lo faccio Ormai è tutto deciso. D'altra parte, dopo aver letto sul suo giornale le incredibili giustificazioni del ministero degli Esteri e dell'ambasciata italiana a Copenaghen, questa è l'unica strada che mi rimane per poter rivedere mia figlia. Domani (oggi, ndr) parto per Bruxelles...»

mentari stanno pensando a un intervento su Andreotti. «Poli non sarà uno stinco di santo, ma ha ragione. Perfino se fosse un ergastolano avrebbe diritto di rivedere sua figlia», aveva detto l'altro ieri Cortese De Bosis. «Continuo a credere - aggiungo ora - che un intervento dei ministri dei due paesi potrebbe sbloccare la situazione. E che anche Amnesty International potrebbe giocare un ruolo, qui c'è una violazione della carta sui diritti dell'uomo». Ma al ministero degli Esteri da quell'orecchio ancora non ci sentono. Dicono che «non si può fare niente». Che non essendo Bruno Poli e Susanna Bilsch sposati «è come se il padre di Stella Marlene non esistesse». E sostengono che «l'unica strada è quella della pacificazione fra i genitori della bambina». Ma questa posizione rinunciataria non sembra sostenibile a lungo. La Farnesina potrebbe essere chiamata a svolgere un ruolo più attivo. Anche perché l'ambasciata italiana in Danimarca ha fatto solo un timido passo diplomatico, il 6 aprile, per di più con l'autorità sbagliata: il ministero degli Esteri danese anziché quello della Giustizia. Però ha fatto sapere che Poli «ha lasciato debiti in Danimarca».

Dramma della gelosia
ieri notte a Milano
I vicini hanno sentito odore
di bruciato e dato l'allarme

Cosparge di alcol il marito
mentre dorme e gli dà fuoco

Dramma della gelosia, ieri notte a Milano. Una donna cosparge il letto di alcol mentre il marito dorme e appicca il fuoco. Claudio Tonetti, un pensionato di 62 anni, ha riportato ustioni gravissime su tutta la parte anteriore del corpo. In prognosi riservata, è in terapia intensiva al reparto grandi ustionati di Niguarda. La moglie, una cubana di 35 anni, è stata arrestata per tentato omicidio e incendio doloso.

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. Nel sonno ha cosparguto di alcol il marito, ha appiccato il fuoco e poi, inebbita, in un angolo della stanza e in silenzio ha assistito alla scena. A dare l'allarme sono stati i vicini di casa che hanno sentito un odore di bruciato provenire dall'abitazione dei Tonetti. Erano da poco passate le 3 quando i carabinieri sono entrati nell'appartamento al quarto piano del signorile stabile di corso Lodi 115. La porta si è aperta su uno spettacolo agghiacciante: Claudio Tonetti stava a stento in piedi, la parte anteriore del corpo, completamente ustionata, era fumante. L'uomo aveva indossato mutande e canottiere, alcuni brandelli degli indumenti stavano ancora bruciando. In camera, il letto era avvolto dalle fiamme. Sul pavimento, due fiammi-

di alcol da un litro ciascuno, vuoti. Silenziosa, il corpo abbandonato su una sedia, Leiva Cimeros Ramona Marta, una cubana di 35 anni, si guardava intorno con lo sguardo fisso nel vuoto. «È stata lei ad appiccarmi fuoco», ha accusato l'uomo, prima di essere trasportato all'ospedale. Claudio Tonetti, 62 anni, vedovo, ex dipendente amministrativo di un quotidiano milanese, in pensione, l'aveva conosciuta durante un soggiorno a Cuba, cinque anni fa. Da quel viaggio, dopo un lungo periodo di solitudine seguito alla morte della moglie, era tornato in compagnia di Ramona Marta. Una donna molto riservata, la descrivono i vicini, forse perché parla poco l'italiano. Due conducevano una vita



Leiva Cimeros Ramona Marta, la donna che ha bruciato il marito

tranquilla, ma da un po' di tempo in quella casa, di notte, si consumavano litri furiosi, tanto che gli inquilini si erano lamentati con l'amministratore. Sembra che proprio a lui, Tonetti avesse detto che sua moglie, da quando aveva fatto una dieta, non sarebbe più stata la stessa. «Ramona Marta - racconta una vicina - pesava più di 100 chili. L'anno scorso,

dopo un periodo di tempo passato a Cuba, quando è tornata stentava a riconoscerla. Era dimagritissima». Si parla di un calo di peso di oltre 40 chili. Un dimagrimento al quale erano seguite crisi depressive. Nonostante la differenza di età, sembra che la donna avesse nei confronti del marito una gelosia quasi morbosa. Forse era quello il motivo delle ripe-

tute scatenate che disturbavano i sonni dei vicini. Ieri notte, la tragedia. Ramona Marta ha aspettato che il marito dormisse profondamente, ha cosparguto di alcol il materasso del loro letto matrimoniale e il copri letto stesso sul corpo di Claudio Tonetti ed ha acceso il fuoco. Forse voleva soltanto dargli una lezione, perché, come ha fargliuto agli inquirenti, lui la tradiva. Sia di fatto che quando i carabinieri e i vigili del fuoco sono entrati in quella casa lei era inerte. Non ha tentato né di fuggire né di discolarsi. Si sa solo che la sua testimonianza è stata scarsa, ma la donna non è ancora stata sentita dal magistrato. L'interrogatorio è previsto per oggi. Claudio Tonetti è in terapia intensiva al Centro grandi ustionati di Niguarda. Le sue condizioni sono gravissime: ha riportato ustioni di secondo grado profondo su tutta la parte anteriore del corpo: addome, arti inferiori e superiori, genitali. Solo il volto è stato risparmiato dalle fiamme, ma l'estensione delle ustioni è tale che non lascia presagire nulla di buono. La sua prognosi è riservata. Al capezzale dell'uomo è accorsa la figlia avuta dal precedente matrimonio.

Coca-cola
in guerra aperta
con l'enologo
Veronelli



È guerra aperta tra la Coca-cola e l'enologo Luigi Veronelli per la formula «magica» e segretissima della bibita statunitense. «Aspettiamo di ricevere l'esposto formale presentato da Veronelli - dichiarano nella sede milanese della Coca-cola Italia S.R.L. - e di conoscerne il contenuto integrale». Se sarà confermato quanto riportato dalla stampa, non esisterà a ricorrere anche al tribunale. Non è la prima volta che Veronelli ci attacca con accuse false. Questa volta ad averlo ogni contromisura: ci accusa addirittura di mettere droga nella bevanda». Un comunicato di ieri della società «Jefin» inoltre Veronelli: «Assai meno competente di leggi di quanto non sia in materia di vini e liquori: le norme in vigore da decenni nel nostro Paese e in tutta la Cee non richiedono l'indicazione specifica in etichetta delle sostanze aromatizzanti impiegate che possono collettivamente essere indicati come "aromi"».

Napoli: posto
di polizia
nel reparto Aids
del Cotugno

L'istituzione di un servizio di polizia all'interno dell'ospedale Cotugno di Napoli, dove nei giorni scorsi c'è stata una movimentatissima protesta di due ricoverati nel reparto Aids, è stata decisa: durante la riunione, svoltasi ieri mattina, del Comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza presieduto dal prefetto di Napoli, Umberto Imbrota. Il servizio interno all'ospedale, è stato precisato, è una soluzione provvisoria in attesa che venga istituito un servizio di vigilanza affidato a istituti privati e che venga attuato un «ordinamento logistico dell'ospedale dividendo le varie categorie di malati in strutture differenziate».

Francescato, Wwf:
«Non sfrattate
la riserva marina
Miramare»

Una richiesta al ministro dei Beni culturali e ambientali ad interim, Giulio Andreotti, «di attivarsi subito per rinnovare alla riserva marina di Miramare, presso Trieste», la concessione dei locali che occupa nel castello all'interno del parco omonimo, è stata avanzata dalla neopresidente del Wwf, Grazia Francescato. Il ministero, infatti, con lettera al fine del Soprintendente per il Friuli Venezia Giulia, Franco Bocchieri, come è stato riferito ieri nel corso dell'inaugurazione della mostra su «La biologia marina a Trieste dal 1800 a oggi», ha sfidato dall'edificio Miramare il centro di educazione all'Ambiente marino, gestito dal Wwf nell'ambito della riserva marina, la prima istituita in Italia nel 1986.

Non paga al fisco
le tasse
per le Forze armate
Pignorati i mobili

Un professore di filosofia al liceo scientifico di Agnone, in provincia di Isernia, si è visto pignorare i mobili della sua abitazione dagli ufficiali giudiziari Franco Mazzotta, pacifista e assessore della non violenza, aveva detratto dal modello 740 del 1990 la percentuale di tasse che lo Stato destina alle Forze armate. Per «l'obiettivo fiscale», che ha inviato la somma di denaro al fondo per la pace, questa è l'unica maniera per non incoraggiare e sostenere le politiche della guerra.

Abuso e calunnia
Arrestato
assessore dc
nel Napoletano

L'assessore alla polizia urbana del comune di Casalmaggiore (Napoli), Luigi Purcaro, di 58 anni, della Dc, e il pregiudicato Giovanni Pelliccia, di 26 anni, sono stati arrestati ieri sera dai Carabinieri perché accusati di abuso di ufficio e calunnia. Dal e indagini è emerso che l'assessore, aiutato dal pregiudicato, avrebbe impedito, utilizzando i suoi poteri, la recinzione di un parco alla periferia di Casalmaggiore. Purcaro e Pelliccia, secondo quanto emerso dalle indagini, avrebbero anche minacciato i proprietari delle case. Non è stato reso noto, però, il motivo per cui l'assessore era contario alla recinzione. L'esponente dc e il pregiudicato sono stati chiusi nel carcere di Poggioreale.

Riaperta
l'inchiesta
sull'agguato
a Mario Melis

Si riapre l'inchiesta sull'attentato contro l'europarlamentare sarda Mario Melis ieri, durante la sua requisitoria il pm Gianni Delogu ha annunciato l'invio alla procura di Nuoro degli atti riguardanti la posizione del leader sardista Nino Pirella, già vicesindaco di Sassari e vicepresidente del Consiglio regionale, prosciolto in istruttoria. Secondo l'accusa, infatti, tutto farebbe ritenere che sia proprio lui il mandante dell'attentato, messo a segno il 18 febbraio del '90, contro a villa dell'europarlamentare ed ex presidente della Regione sarda, a San Teodoro, sulla costa nuorese. Per quanto riguarda i due imputati, il «bombarolo» pentito Gianni Cubeddu - regolarmente «spendiatore» del Ministero degli Interni per la sua collaborazione, con un milione e mezzo al mese - e l'imprenditore Gianni Bardanzellu, il pm ha chiesto due condanne, rispettivamente di 2 anni e 6 mesi e di 7 anni di reclusione.

L'assessore alla polizia urbana del comune di Casalmaggiore (Napoli), Luigi Purcaro, di 58 anni, della Dc, e il pregiudicato Giovanni Pelliccia, di 26 anni, sono stati arrestati ieri sera dai Carabinieri perché accusati di abuso di ufficio e calunnia. Dal e indagini è emerso che l'assessore, aiutato dal pregiudicato, avrebbe impedito, utilizzando i suoi poteri, la recinzione di un parco alla periferia di Casalmaggiore. Purcaro e Pelliccia, secondo quanto emerso dalle indagini, avrebbero anche minacciato i proprietari delle case. Non è stato reso noto, però, il motivo per cui l'assessore era contario alla recinzione. L'esponente dc e il pregiudicato sono stati chiusi nel carcere di Poggioreale.

Blitz di polizia e carabinieri
dalla Sicilia alla Germania: 18 arresti

Nella rete le cosche di Agrigento
Palma di Montechiaro, il boss è una donna

Diciotto persone arrestate dai carabinieri e dalla polizia tra la Sicilia e Mannheim, in Germania, per associazione mafiosa. Su di loro aveva indagato il maresciallo Guazzelli, assassinato dodici giorni fa. Sono finiti in carcere mafiosi e killer di tre cosche che si contendono il potere ad Agrigento. A capo della «famiglia» dei Ribisi - dicono gli investigatori - c'è una donna: Grazia Ribisi, boss di Palma di Montechiaro.

formalizzasse la richiesta degli ordini di cattura per i mafiosi. E su queste cosche aveva focalizzato la sua attenzione anche Rosario Livatino, il sostituto procuratore assassinato il 26 settembre 1990.

Francesco, Domenico, Ignazio e Giuseppe Allegro, Gaspare e Ignazio Incardona, Grazia Ribisi e Nicolò Ribisi (figlio di Rosario, uno dei fratelli assassinati in ospedale tre anni fa) Gioacchino, Giuseppe, Gaspare, Giovanni e Salvatore Calafato, Giuseppe Benvenuto, Giuseppe Gaetano Puzzagaro, Gioacchino Schembri, Toruccio Pace, per i magistrati sono mafiosi, imparentati con i mafiosi, pericolosi e molto probabilmente autori o mandanti di decine di omicidi, di tentati omicidi, di misteriose sparizioni. In casa di Gioacchino Calafato gli investigatori hanno trovato una pistola calibro 7,65. Sotto il letto di Gaspare Incardona è stata recuperata una micidiale «38 Special». A Mannheim, in Germania, Gioacchino Schembri ha accolto i carabinieri e gli uomini della Bka, la Criminalpol tedesca, con due colpi di lupara: ha ferito un poliziotto. Gli hanno sequestrato due fucili a canne mozze. Ignazio Allegro lo hanno ammazzato a Zaf-

ferana Etna: era al soggiorno obbligato nel paese minacciato dalla lava del vulcano. Gli investigatori non hanno potuto ammazzare Ignazio Ribisi: è latitante.

I viaggi a Mannheim, nella piccola comunità di Palma di Montechiaro in territorio tedesco, le intercettazioni telefoniche che fanno rabbrivire, i pedinamenti hanno fatto chiarezza. I fratelli Ribisi stanno perdendo la guerra di mafia. Gli Allegro, un tempo schierati dalla loro parte, li hanno abbandonati. Il clan delle «Cudi Chiatto», le code piatte, stava strappando, seminando morti per le strade, «pezzi di potere alle due potenti cosche. Gli arrestati di ieri formano tre plotoni contrapposti gli uni agli altri. Sono loro che hanno trasformato Agrigento nella provincia più insanguinata della Sicilia.

Una croce dopo l'altra Guazzelli aveva capito. Una catena lunga di omicidi aveva, poco a poco, delineato lo scontro in atto. Rosario Napoli lo uccidono nel 1986. E comincia il rosario di morti con Paolo Milano, Giuseppe Rumè, Salvatore Morgana. Poi tocca a Gioacchino Ribisi, agli altri due fratelli, Carmelo e Rosario, a Rosario Allegro e a Croce Onofio. Ancora sangue, anco-

ra vittime della mattanza mafiosa: sarebbe troppo lungo elencarle tutte. Si erano spaccate le cosche. I Ribisi, sette fratelli e due sorelle, non contavano più. Tre fratelli morti, Ignazio latitante, Pietro in carcere, all'Ucciardone, e vogliono non mangiarne qualche «anima» ha messo in giro la voce che sarebbe lui l'ultimo pentito di mafia.

Pasquale Allegro, 48 anni, il marito di Grazia Ribisi, che si trova al soggiorno obbligato ad Enna, ha abbandonato la moglie. Il clan ha rotto i vincoli di sangue e ha voltato la faccia ai vecchi amici. Ne hanno approfittati i nuovi mafiosi, i giovani del clan delle «code piatte», che sparano e vogliono comandare. I Ribisi non sono stati fermi. La «famiglia» si è stretta attorno a Grazia, donna forte, che pensa solo agli affari. Hanno sparato a Capodanno nel 'bar 2000». Hanno ammazzato Felice Allegro, il proprietario, (ieri hanno arrestato il figlio che era scampato all'agguato) e Filippo Alloro. Hanno ferito altri 7 uomini. Uno dei killer, Salvatore Caniolo, è stato ucciso da una guardia carceraria che si trovava lì per caso. Era di Gela. Al braccio di ferro tra i Ribisi e gli Allegro partecipano anche le cosche di Caltanissetta.

La crisi della «confessione»
Giovanni Paolo II avverte
i credenti: «Non potete
rivolgervi direttamente a Dio»

Giovanni Paolo II, allarmato, annuncia «la crisi della confessione e della penitenza». Coglie, il pontefice, per lanciare l'allarme, l'occasione della «Settimana Santa», il periodo in cui tutti i credenti dovrebbero invece fare un particolare esame della propria coscienza. «I fedeli trovano difficoltà ad ammettere una mediazione della Chiesa nella riconciliazione con Dio», dice il Papa.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II ha colto l'occasione della «Settimana Santa», in cui i credenti dovrebbero fare un particolare esame autocritico per liberarsi dai «peccati», per denunciare la «crisi della confessione e della penitenza», lanciando l'allarme per la caduta di questo importante sacramento che deve, invece, caratterizzare la prassi cristiana.

Due sono le ragioni, secondo Papa Wojtyła, per cui il senso del peccato si è indebolito nella coscienza, non soltanto, delle persone in generale, ma anche di un certo numero di fedeli. La prima va ricercata nel fatto che molti cattolici subiscono «l'influsso del clima di rivendicazione di una libertà e indipendenza totale dell'uomo, vigente nel mondo cattolico per cui «l'invocazione di Dio a riconoscere la realtà e la gravità del peccato e la propria colpevolezza persino dinanzi a Dio». La seconda ragione va vista nel comportamento molto licenzioso dei fedeli i quali «non vedono la necessità e utilità di ricorrere al sacramento e preferiscono chiedere più direttamente a Dio il perdono». Questi fedeli, in sostanza, «provano difficoltà ad ammettere una mediazione della Chiesa nella riconciliazione con Dio». Si tratterebbe, quest'ultimo, di un atteggiamento che, in quanto rifiuta la «mediazione» della Chiesa nel rapporto con Dio, fa assumere al credente cattolico una posizione quasi protestante. La Chiesa, invece, ribadisce il Papa, «è la mediatrice di questa riconciliazione» perché questo «ruolo» le è stato assegnato dal «Fondatore che le ha conferito la missione e il potere di rimettere i peccati». Ha, inoltre, precisato che «ogni riconciliazione con Dio avviene in relazione esplicita o implicita, consapevole o inconsapevole alla Chiesa, il cui ministero è di portare in nome di Cristo la salvezza a tutto il mondo». Non riconosce tutto questo, secondo il Papa, vuol dire negare la ragione stessa per cui è stata fondata la Chiesa perché se è

RUGGERO FARKAS

AGRIGENTO. Il «padrino» è una donna. Una donna, vestita a tutto per la morte dei suoi fratelli sterminati dalle cosche avversarie, è a capo della «famiglia» comanda la mafia di Palma di Montechiaro, terra del «Gattopardo». Grazia Ribisi, 47 anni, ordinava gli omicidi, gestiva gli affari, cercava di controbattere l'offensiva delle altre cosche che a colpi di mitra, di lupara e di pistola avevano tolto, poco a poco, lo scettro del potere ai cinque «fratelli terribili» di Palma. Nel paese della paura, delle flogne a cielo aperto, delle case senza intonaco, ieri mattina, all'alba, polizia e carabinieri del Ros (Reparto operazioni speciali) hanno arrestato, su ordine del giudice per le indagini preliminari di Palermo, Renato Grillo, 18 tra boss e pic-

ciotti dal grilletto facile: quelli che dettavano legge da Siciliani a Palma, da Canicattì a Porto Empedocle, e ad Agrigento, città che sarà ricostruita di sana pianta e che le «mosche» degli appalti si sono già divisa. La mappa della nuova mafia di Palma di Montechiaro l'aveva disegnata Giuliano Guazzelli, maresciallo dei carabinieri, assassinato 12 giorni fa. L'uomo che aveva scritto nero su bianco i nomi dei nuovi «uomini di rispetto» del paese fondato dai Tomasi di Lampedusa e che aveva visto giusto sulle ragioni del massacro di Capodanno - 3 morti e 7 feriti - sulla sistematica eliminazione dei fratelli Ribisi, sullo sterminio degli uomini del clan Allegro, è stato ucciso prima che i giudici della Procura distrettuale

A Pasqua partirà la Grande Regata con navi provenienti da tutto il mondo
A Genova si torna ai tempi di Colombo
Cento velieri alla scoperta dell'America

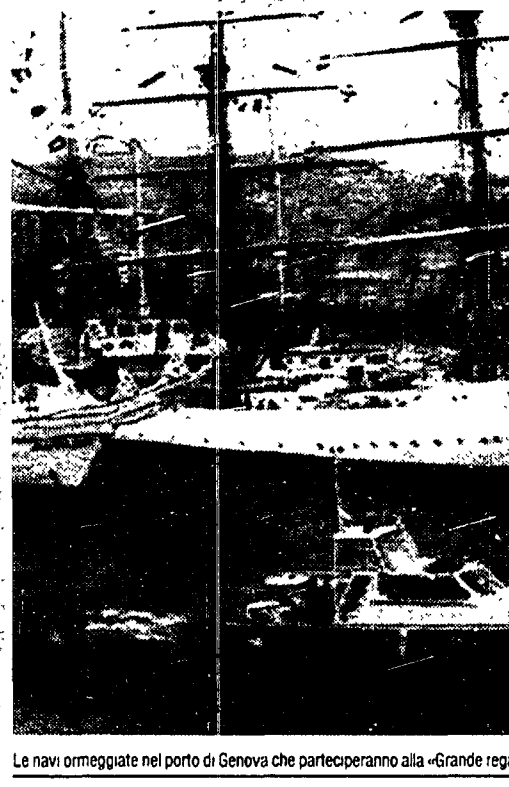
Un magico salto indietro nel tempo per il porto di Genova: moli e banchine si sono popolate di quasi cento velieri, le più belle tall ships provenienti da tutto il mondo. La straordinaria flotta salperà il giorno di Pasqua per la Grande Regata Colombo '92. Dopo una parata sino a Camogli, la prima tappa sarà a Cadice, l'ultima a Liverpool dopo aver toccato le coste americane lungo le rotte colombiane.

arrivate da tutto il mondo, come il brigantino colombiano «Gloria», o come la nave scuola della marina messicana, un tre alberi di 92 metri baltezza «Cuauthemoc» dal nome dell'ultimo imperatore azteco, fieramente effigiato nella poppa. E poi ancora l'altra italiana «Stella polare», l'argentina «Libertad», e lo schooner «Shabab Oman» della marina militare omanita. Entro questa mattina sono attese la «Young Endeavour», nave scuola della marina australiana donata dalla Gran Bretagna in occasione del bicentenario della scoperta dell'Australia; la «Zenobe Gramme» della marina belga, armata a ketch; il veliero uruguayano «Capitan Miranda» armato a schooner; la nave scuola «Iskra» della marina polacca, costruita nei cantieri Lenin di Danzica. Con loro la straordinaria flotta sarà completa e pronta a salpare: domenica una suggestiva parata sotto costa sino a Camogli, poi il via in mare aperto verso le rotte colombiane, con scali a Cadice, Las Palmas e Santa Cruz de Tenerife nelle isole Canarie, St. Juan de Puerto Rico, New York, Boston e Liverpool. Eccezionale l'accoglienza preparata per le centinaia di cadetti arrivati con i velieri: concerti, balletti, serate in discoteca, grande sfilata (sabato mattina) di tutti gli equipaggi e del Corteo Storico di Genova nel cuore della città, incontri di calcio e altre gare - di gozzi e di tiro alla fune - fra squadre dei diversi equipaggi. E nel frattempo, tutti i pomeriggi, arrembaggio in massa di visitatori sulle navi scuola, soprattutto sulla «più amata dagli italiani»: la «Amerigo Vespucci», autentica star del romantico raduno. Proget-

tata dal tenente colonnello del Genio navale Francesco Rotundi, venne impostata a Castellammare di Stabia il 12 maggio 1930 e varata il 22 febbraio 1931; successivamente è stata ammodernata tre volte, nel 1964, nel 1973 e nel 1984. Ha tre alberi - il maestro alto 52 metri - e compreso, vele quadre, vele di strallo e fiocchi per una superficie velica totale di 2.600 metri quadri; lo scafo, lungo 101 metri e largo 15, ha tre ponti principali - coperta, batteria e corridoio - con castello a prora e cassero a prua, con una immersione di 7 metri e un dislocamento di 4.100 tonnellate. Nei suoi 61 anni di vita è stata sempre destinata - all'addestramento degli allievi ufficiali dell'Accademia Navale di Livorno e degli allievi sottufficiali nocchieri, in crociera che hanno solcato i mari di tutto il mondo.

La nave omegmata nel porto di Genova che parteciperanno alla «Grande regata»

La nave omegmata nel porto di Genova che parteciperanno alla «Grande regata»



Le navi omegmate nel porto di Genova che parteciperanno alla «Grande regata»